

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 5

Rubrik: Del tener consiglio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Del tener consiglio *)

«L'istruzione del Re di Prussia per i suoi generali» è — con «I principi della guerra applicati alla tattica ed alla disciplina delle Truppe Prussiane», tralasciando il poemetto «L'arte della guerra» — fra le opere specificamente militari di Federico II, il Grande (1712-1786); soldato, poeta, musico, attorno al quale fiorirono le arti.

«I principi della guerra» iniziano «nella letteratura bellica l'ampio sviluppo che la genialità di Federico darà alla tattica ed alla strategia. In questo trattato (...) è svolto, fin nei minimi particolari, il pensiero di Federico sui sistemi di condurre una campagna. Egli parte da considerazioni politico-militari, mettendo in particolare evidenza la psicologia dell'esercito e il complesso giuridico del paese; studia i movimenti, i concentramenti di truppe in pace e in guerra, i sistemi per la mobilitazione, per le marce, per le battaglie. Espone i suoi principi sull'offensiva spinta e sviluppata all'estremo, sulla difensiva ridotta nei limiti più ristretti (...). Le ordinanze agili e sottili, l'unione perfetta delle tre armi fondamentali, costituiscono le regole che informano e saldano la nuova teoria della sua scuola» ... **)

Le brevi considerazioni riportate qui appresso sono nelle «istruzioni», scritte (come le altre opere del «Philosophe de Sans-Souci») in francese. L'immediatezza con cui, vivente Federico II, seguì la versione italiana — non precisamente un modello di lingua — dice in quale conto fossero tenute queste istruzioni che non sanno di cattedra, ma di accampamenti e che alle incertezze sostituiscono la decisione, alla prudenza la sicurezza di sé.

*) fasc. IV pag. 226

***) Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi - 1948 - vol. V pag. 817.



ISTRUZIONE MILITARE DEL RE DI PRUSSIA PER LI SUOI GENERALI.

In Venezia MDCCLXIII - Presso Bartolomeo Occhi.

Articolo XXV.

Se è assolutamente necessario, che un General d'Armata tenga consiglio di guerra.

IL Principe Eugenio aveva costume di dire, che un Generale avendo voglia di non intraprendere alcuna cosa, non aveva, che a tenere consiglio di guerra. Quest'è tanto più vero, che li voti sono ordinariamente per la negativa. Il secreto medesimo, ch'è così necessario nella guerra, non vi viene osservato.

Un Generale, al quale il Sovrano ha confidate le sue Truppe, deve agir da lui medesimo, e la confidenza, che il Sovrano ha posto nel merito di questo Generale, l'autorizza a far tutto quello che gli detta il suo sapere.

Per altro io sono persuaso che un Generale, a chi medesimamente un Ufficiale subalterno dasse un consiglio, debba approfittarne, poichè un vero cittadino deve dimenticarsi di lui stesso, e non aver riguardo, che al ben dell'affare, senza imbarazzarsi, se ciò, che lo conduce, provien da lui, o da un altro, purchè egli pervenga al suo fine.